Un festival, una ricerca sull'Est europeo

E' opinione condivisa dagli osservatori internazionali che il ruolo dell'Italia è decisivo se si vuole individuare una finestra naturale che consenta alle culture dei Paesi dell'Europa dell'est di affacciarsi al mediterraneo e che proprio Trieste potrebbe esserne il tramite connaturalmente ideale. Il nostro comitato nasce per tentare di attivare questo scambio e valorizzare per la città questo specifico ruolo, che già nella parte economica è operante o in via di attivazione.

Si potrebbe così richiamare a Trieste l'interesse internazionale degli addetti ai lavori e del turismo culturale, che si va sempre più diffondendo, agendo da un lato con la programmazione di un festival annuale e dall'altro impostando in modo permanente una struttura di ricerca: di servizio per utenti internazionali interessati alla produzione artistica dell'est e di coordinamento per e con iniziative internazionali dedicate a questi temi. Trieste dunque si presenterebbe come un luogo di presenza periodica e organizzata di eventi culturali che raccontano il contemporaneo dei Paesi dell'est, festival dell'est, ma anche come un centro prezioso di documentazione su queste esperienze. Riuscire a condurre in porto questo progetto e mantenendo per esso una formula aperta sarebbe un grande evento culturale tutto triestino... Noi speriamo, chiedendo l'aiuto di tutti coloro che ritengono importante questa apertura per la città, che si riesca a condurre.

Giuliana Carbi
Presidente Trieste Contemporanea

Il festival "Trieste Contemporanea, Dialoghi con l'arte dell'Europa centro orientale", oltre alle numerose collaborazioni operative internazionali e nazionali e al sostegno della Camera di Commercio di Trieste, nelle sue varie sezioni è promosso e organizzato a Trieste con la partecipazione del Teatro "G. Verdi" di Trieste e del Premio Musicale Città di Trieste, con la collaborazione del Museo Civico Revoltella, dei Civici Musei di Storia ed Arte, della RAI Radiotelevisione Italiana, con l'intesa della Sovrintendenza ai Baaas del Friuli-Venezia Giulia, con la collaborazione del Goethe Institut, della Filiale delle Poste Italiane.

A sua volta "esporta" parte del suo programma: nel Festival Praha Europa (Praga, 13/9-9/12/1995), presentando all'Istituto italiano di cultura e al Palazzo Lichtenstein (8-9 dicembre) la mostra Mikuláš Rachlík, la traduzione italiana di František Rachlík e il concerto del Chromas Ensemble; all'Associazione Italo-Tedesca di Venezia (gennaio-febbraio 1996), presentando la retrospettiva di Moholy-Nagy.

La Camera di Commercio: un patrocinio prezioso per il turismo culturale

Da anni a Trieste sono presenti organizzazioni culturali che operano attivamente realizzando pregevoli iniziative mirate a far conoscere il fervore culturale che anima il mondo dell'Europa centro orientale, dove c'è un'aspettiva crescente di interloquire con l'Occidente.

Paesi come la Polonia, l'Ungheria, le Reppubliche Ceca e Slovacca guardano all'Italia, ed a Trieste in particolare, come il luogo naturalmente più idoneo per un'interazione culturale che dovrebbe in tempi brevi trasformarsi in un'effettiva collaborazione.

Come Presidente della Camera di Commercio di questa città, ho ritenuto fosse quanto mai opportuno guardare con attenzione tutte le attività che possono concorrere allo sviluppo socio-economico di questa provincia tenendo in considerazione particolare quelle che ne possono evidenziare la funzione di "area ponte" fra l'Europa Orientale e quella occidentale.

In quest'ottica ritengo debbano essere favorite tutte le esperienze di scambio e di collaborazione, che non possono essere limitate ai traffici di merci, ma debbano includere movimenti di circolazione delle persone e, quindi, delle esperienze culturali, recuperando il tradizionale ruolo di Trieste, naturale crocevia di popoli.

Alla luce di queste considerazioni ho ritenuto opportuno avvicinare queste organizzazioni culturali e sostenerle nel loro lavoro in modo da non disperdere il patrimonio di elevato interesse culturale finora acquisito.

Dal mio punto di vista, l'ottimizzazione di queste risorse non poteva che passare attraverso un loro coordinamento ed è per tale motivo che ho con molto entusiasmo sottoposto ai miei colleghi della Giunta la proposta di sostenere anche in modo cospicuo l'iniziativa che il Comitato Trieste Contemporanea ha progettato tenendo conto delle esigenze di scambio culturale ma anche dell'attrattività turistica di cui è dotato un simile evento.

Il flusso di persone che questo tipo di manifestazione genera, infatti, è particolarmente indicato per Trieste, città strutturalmente attrezzata per accogliere sia il turista che è alla ricerca di un luogo dove ad un soggiorno gradevole, garantito dalla presenza del mare e di alcune bellezze naturali, possa coniugare il soddisfacimento dei suoi desideri di conoscenza e di crescita culturale, sia l'operatore economico che riconosce Trieste come città ponte tra due culture economiche diverse ma in via di avvicinamento.

Adalberto Donaggio
Presidente della Camera di Commercio

Confrenza stampa di presentazione alla Camera di Commercio. Da sinistra Giuliana Carbi, Adalberto Donaggio, Aleksander Rojc, Giampaolo Coral, Luigi Milazzi.

Dopo il 1989: orizzonti contemporanei

Che la città di Trieste e il suo territorio costituiscano - geograficamente, linguisticamente, storicamente - un vero e proprio trait d'union- una cerniera tra l'Ovest e l'Est europeo, è cosa evidente è ben nota. Ma, se in passato, in un'Europa disunita o addirittura ostilmente contrapposta, questo delicato settore della nostra penisola era (o poteva sembrare) una spina nel cuore dell'una e dell'altra Europa; oggi - con la caduta del muro di Berlino, della Cortina di Ferro, e, si spera di ogni rivalità nucleare tra Grande Russia e Grande America - Trieste deve diventare quella che in parte era stata sotto l'Impero austrungarico (anche se allora senza un'autentica identità nazionale): un grande emporio commerciale e industriale; ma con un vantaggio essenziale rispetto al passato: quello di non essere più soggetta a una potenza straniera anche se lungimirante, ma di far parte integrante dell'Italia; pur senza dimenticare la presenza nel suo ambito di molte genti venute dall'Est in tempi recenti e già in tempi remotissimi: dagli Sloveni che furono sempre autoctoni in una parte dell'area giuliana, agli altri "Slavi del Sud" da molto tempo presenti non solo sui mercati, ma persino nella vita religiosa della città (la chiesa dei Serbo-ortodossi o Schiavoni), ai molti altri popoli dei Balcani: Greci (anch'essi con la loro chiesa), i Bulgari, i Rumeni, per non parlare di quelle popolazioni che ebbero, al pari di Trieste, e di Gorizia, la stessa sorte di appartenere (per il bene e per il male) all'Impero asburgico. E dico: i Boemi di Praga, i Polacchi di Cracovia, e di Wroclaw (Breslau) gli Ungheresi che, non lo si dimentichi, ebbero nella città di Fiume (Rijeka) una sorta di protettorato e di porto franco, con la presenza in quella città di un forte contingente di Magiari. Questi pochissimi dati, a tutti - penso - noti, già consentono di guardare con grande soddisfazione all'importante iniziativa di Trieste Contemporanea. L'idea e il progetto di promuovere - proprio a Trieste - una grande manifestazione che dovrebbe essere soprattutto culturale, ma anche foriera di successivi scambi economici, linguistici, artistici, non può non essere considerata tempestiva e densa di prospettive future. Se il convegno, progettato tra i rappresentanti più significativi dell'Est e quelli di Trieste (e in generale dell'Italia) - cui farà seguito un primo audace concorso per progetti esecutivi di design (al quale potrebbero partecipare tutti i Paesi dell'Est europeo) - potrà realizzarsi, sono certo che questo vorrà dire aver cancellato finalmente i sospetti, le gelosie, le incomprensioni, tra l'Italia e i Paesi dell'est europeo e della Mitteleuropa. Non solo, ma vorrà dire fare dell'Italia, e in particolar modo di Trieste e del suo territorio, il vero ponte da cui possano transitare, prima di tutto le idee: le fantasie creative, gli impulsi culturali; ma anche, in un secondo tempo, i traffici mercantili, gli scambi culturali e scientifici, le aperture reciproche tra Paesi tra di loro così diversi, eppure tutti destinati a confluire in quel grande continente unitario - l'Europa - che oggi solo in piccola parte coincide con la sua effettiva consistenza geografica e storica.

Gillo Dorfles
Presidente comitato scientifico

Quarantacinque giorni di spettacolo, musica, cinema, arte, design

Un'occasione per conoscere quanto di nuovo è stato prodotto nell'arte dei Paesi del centroeuropa dopo la caduta di muri e barriere; un calendario denso di appuntamenti per soddisfare mille curiosità. Dal 19 ottobre al 30 novembre Trieste divverrà infatti una laboriosa officina in cui si incontreranno, si confronteranno, si intersecheranno le più diverse espressioni artistiche che giungono dai Balcani al Mediterraneo. Suddivisa in sezioni la manifestazione proporrà in città mostre, concerti, rassegne cinematografiche, spettacoli di ogni genere e conferenze che vogliono offrire un panorama esaustivo su quanto è stato prodotto nel contemporaneo dai Paesi dell'Europa centro-orientale, senza dimenticare preziose riscoperte e "storicizzazioni".

La sezione arti visive, a cura dello Studio Tommaseo-Istituto per la Documentazione e la Diffusione delle Arti, ha ideato così diverse iniziative che spaziano dalle mostre dei disegni di Mikuláš Rachlík, raffinato artista boemo (21 ottobre), e dell' "Arte Slovena Contemporanea", con opere eseguite tra gli anni Ottanta e Novanta da trenta artisti rappresentativi (28 ottobre), alla presentazione della completa produzione filmica di Laszló Moholy-Nagy protagonista dell'avanguardia astratto-costruttivista negli anni Venti e Trenta (3 novembre). Fino alla promozione della prima edizione di un Concorso internazionale per il design di un oggetto d'uso, che si concluderà con una mostra degli oggetti più interessanti selezionati da una giuria presieduta da Gillo Dorfles (18 novembre). Completa l'iniziativa l'organizzazione di un Convegno Internazionale sul tema: "Design e piccola serie" (15 novembre). Moltissimi gli appuntamenti proposti dalla sezione cinema, a cura dell'Associazione Alpe Adria cinema, che nell'anno delle celebrazioni del centenario ha voluto rendere omaggio al cinema. E' questo il filo conduttore della rassegna "Effetto Cinema" (11-15 novembre) che proporrà una decina di film, per lo più inediti in Italia, che hanno per protagonista proprio il cinema nel cinema. Sicuramente molte le curiosità per gli appassionati, come "Báječní Muži s Klikou" (Quei meravigliosi uomini con la manovella) omaggio del regista ceco Jiří Menzel ai pionieri del cinema oppure "Ucieczka z

Dialoghi con l'arte dell'Europa centro orientale

Trieste ------ Contemporanea

Dal 19 ottobre al 30 novembre 1995

Giovedì 19 ottobre
ore 21.00, Sala Tripcovich
Concerto inaugurale
Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena
direttore Anton Nanut
musiche W. Lutoslawski, D. Shostakovic

Sabato 21 ottobre
ore 18.00, Studio Tommaseo
Inaugurazione
Mostra di Mikuláš Rachlík
esposti disegni a matita realizzati negli anni Sessanta per illustrare "Balty", opera letteraria dello scrittore ceco František Rachlík.
Presentazione della prima traduzione italiana del "Quinto Quaderno Azzurro" di František Rachlík a cura di Matilde Jonas
Fino al 12/11/1995 • Ingresso libero
da martedì a sabato: 11-13/17-20
domenica 11-13, chiuso lunedì

Venerdì 27 ottobre
ore 18.00, Sala Conferenze C.C.I.A.A.
Memorie di Bimbi Offesi
presentazione del libro "Ritorno a Zagabria" di Sergio Marzorati (edizioni Sellerio)
partecipano Demetrio Volcic, Peter Rendi, Sergio Marzorati
letture di Mariella Terragni

Sabato 28 ottobre
ore 12.00, Sala Franco
Soprintendenza ai BAAAAS per il Friuli-Venezia Giulia
Inaugurazione della Mostra
Arte Slovena Contemporanea
a cura di Toni Biloslav
Fino al 18/11/1995 • Ingresso libero
da lunedì a sabato: 10-13
lunedì e giovedì 10-13/15-18
chiuso domenica

Lunedì 30 ottobre
ore 20.30, Museo Revoltella
Concerto
Austrian Art Ensemble (Austria)
musiche B. Bartók, H. Lauermann, S. Finkel

Giovedì 2 novembre
ore 21.00, Teatro Miela
Concerto
Le Mystère des Voix Bulgares
coro femminile della Televisione di Stato Bulgara
direttore Dorka Hristova

Nel 1951 il padre della musica folklorica bulgara, Philip Koutev, fondò a Sofia il gruppo di stato bulgaro. Attualmento diretto da Dorka Hristova, è oggi la più importante formazione nel suo genere. Vi aderiscono le più grandi interpreti bulgare che, cantando insieme da anni, hanno raggiunto una fusione di intonazioni microtonali mescolandole con ritmi tradizionali personali.

In 1951, Philip Koutev, the father of Bulgarian concert folk music, established the Ensemble of the Bulgarian Republic. Led by conductor Dorka Hristova is without doubt the pre-eminent ensemble specialized in the performance of arranged folk music, and contains Bulgaria's greatest native vocalists, many have been performing together for decades.

Venerdì 3 novembre
ore 18.00, Goethe Institut
Retrospettiva cinematografica
Laszló Moholy-Nagy nel Centenario della Nascita
"Berlin Stilleben" 1926 (16 mm 8'), "Marseille Vieux Port" 1929 (16 mm 9'), "Lichtspiel Schwarz-Weiss-Grau" 1930 (16 mm 6'), "Zigeuner" 1932 (16 mm 12'), "Life of the Lobster" 1936 (16 mm 17') "Things to Come" 1936 (16 mm 72') "Architecture Congress Athens" 1933, "New Architecture of the London Zoo" 1936
introducono per la produzione filmica Carlo Montanaro, per l'opera artistica Maria Gabriella Troilo
•
ore 21.00, Teatro Miela
Replica Concerto
Le Mystère des Voix Bulgares

Lazlo Moholy-Nagy (Bacsbarsod, Ungheria 1895-Chicago 1946). Pittore, architetto, fotografo, scenografo, graphic-designer, insegnante al Bauhaus (1923-28) e poi a Chicago: uno dei più eclettici protagonisti dell'avanguardia astratto-costruttivista, interessato profondamente all'uso di materiali alternativi, non poteva non entrare nella logica dei nuovi "media". Da splendido dilettante tra il 1926 e il 1945 si avvicina saltuariamente al cinema, ora per esplorare il reale con intenti anche sociologico-politici, ora per materializzare l'astrazione in alcune delle pagine più belle del cinema d'avanguardia.

Painter, architect, photographer, scenographer, graphic-designer, theoretician, teacher at Bauhaus, then in Chicago: one of the most eclectic protagonists of abstract-constructivist Avant-Garde, deeply interested in the use of alternative materials, he couldn' t but be fascinated by the new media logic. Splendid amateur, from 1926 to 1945 he mixed up at intervals with cinema, to explore reality with socio-political aims, to materialize abstraction, writing some of the greatest pages of Avant-Garde Cinema.

Sabato, 4 novembre
ore 20.30, Museo Revoltella
Concerto
Fabian Perez-Tedesco marimba
musiche C. Gulin, C. Bilucaglia, P. Merkù, D. Zanettovich, M. Sofianopulo, C. Rojac, F. Perez-Tedesco, P. Zurlo
Prima esecuzione assoluta

Domenica 5 novembre
ore 21.00, Teatro Miela
Granular Synthesis
Motion Control/Modell 5
performance per video proiettori e suoni di Kurt Hentschläger, Ulf Iangheirich
interprete Akemi Takeya

Grand Prix ARTEC 1995, IV Biennale Internazionale di Nagoya in Giappone. Spettacolo di punta nell'ultima edizione del Festival Ars Electronica di Linz. Prima italiana.

Il lavoro, iniziato nel 1992, è un work in progress che vede protagonisti 4 maxi schermi in cui viene proiettato in primo piano un volto femminile. Grazie all'ingegnosa misura di suoni ed effetti sonori il lavoro produce negli spettatori dei violenti stati di sfasamento temporale. Un volto di donna giapponese in primissimo piano testimonia la ripetizione ossessiva delle espressioni facciali e racconta quanto intricate e patetiche siano tali emozioni viste dall'interno delle ripetizioni meccaniche.
La performance, che dura un'ora, grazie all'intensità visiva del lavoro rivela il livello di alta tecnologia raggiunto dall'Austria nel campo dell'arte contemporanea.

Grand Prix ARTEC 1995, Fourth International Biennial in Nagoya, Japan. The Key event at last Festival Ars Electronica in Linz. Italian premiére.

The performance begun in 1992 is a work in progress in which it is screened a close-up of a feminine face. Because of the interesting mixture of visual and sound effects Modell 5.55 creates violent states of temporal displacement. A close-up of a Japanes woman face testifies the intricate movements and emotions of pathetical human psychology inside mechanical repetition of body expressions.
The performance takes about an hour and it shows the level of high technology that Austria has achieved in contemporary art by the visual intensity of this work.

Lunedì 6 novembre
ore 21.00, Teatro Miela
Incontro con il regista
Vuk Babić (Belgrado 1938)
proiezione di "Breme-Teher" (1972)
Presentano Diodato Bratina, Vuk Babić

Mercoledì 8 novembre
ore 20.30, Museo Revoltella
Concerto Vojko Cesar fagotto
musiche di G. Viozzi, G. Pipolo, F. Vidali, B. Bettinelli, F. Dominutti, P. Ramovš, K. Stockhausen

Giovedì 9 novembre
ore 18.00, Palazzo delle Poste
Inaugurazione della Mostra
1896-1929
Trieste una Città in Cinema
Fino al 7/12/1995 • Ingresso libero
da lunedì a venerdì 9-13.30/15.30-19
sabato 9-13.30, chiuso domenica

A cura di Cristina D'Osvaldo e Roberta Sadomaco (della Cappella Underground), una mostra che vuole sottolineare il rilievo avuto dall'attività cinematografica a Trieste durante la stagione del muto, in un periodo di radicali cambiamenti politici che hanno segnato il destino della città, nodo vitale di interscambi etnici, culturali e commerciali, nel passaggio dall'amministrazione asburgica a quella italiana.

Curators Cristina D'Osvaldo and Roberta Sadomaco (from Cappella Underground), an exhbition that wants to underline the importance of cinematographical activity in Trieste at the time of silent film, when the radical political changes deeply influenced the events of this town vital junction of ethnical, cultural and economical exchanges, causing the passage from Habsburg to Italian administration.

"Effetto Cinema" ovvero una serie di film provenienti dal cuore d'Europa, accomunati dal tema del "Cinema sul Cinema", per verificare come anche in quest'area geografica il cinema si sia sempre posto il problema della propria ambigua interferenza tra realtà e finzione.

"Effetto Cinema" means a long series of films coming from the very heart of Europe, all sharing the same theme of "Cinema about Cinema", to show how, even in this geographical area, cinema has always been discussing the question of its own ambiguous meddling between fiction and real world.

11, 12, 13, 15 novembre
ore 20.00 e 22.00, Teatro Miela
Effetto Cinema
rassegna di film di J. Rózsa, K. Godina, W. Wenders, J. Menzel, W. Marczewski, I. Enyedi, A. Muhi, L. Hartai, E. Reitz

Martedì 14 novembre
ore 18.00, Sala Conferenze C.C.I.A.A.
Cubism. The Eternal Challenge?
conferenza di Milena Lamarová direttore del Museo delle Arti Decorative di Praga
•
ore 21.00, Teatro Miela
Evento speciale
Lumière Tekercsek
di A. Szirtes 1994 (b/n 90')

Una vetrina aperta sulle correnti culturali dell'Est contemporaneo

Kina Wolność" (Fuga dal cinema Libertà) del pluripremiato regista polacco Wojciech Marczewski, per concludere il 15 novembre con un gustoso evento speciale: la proiezione di "Lumière Tekercsek" (Ricordo della luce) di Andrés Szirtes, film girato utilizzando tecniche di ripresa e apparecchiature dell'epoca dei fratelli Lumière. La proiezione verrà curata dallo stesso regista. Sempre a cura di Alpe Adria sarà inoltre la mostra "Trieste una città in cinema. 1896-1929" che attraverso fotografie, locandine, manifesti e altro, ripercorre un po' di storia del cinema a Trieste.

Sette i concerti proposti dalla sezione musica, a cura di Chromas Associazione Musica Contemporanea, con le esecuzioni e gli spartiti di compositori ed interpreti dell'Europa centro-orientale. Dal concerto inaugurale dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena alla sala Tripcovich il 19 ottobre (co-prodotto con il Teatro Verdi e il Premio Musicale Città di Trieste) fino al concerto del pianista ungherese Gábor Csalog (29 novembre) che concluderà la rassegna con opere di autori ungheresi in prima esecuzione italiana e assoluta. Di tutt'altro genere gli appuntamenti musicali proposti dalla sezione spettacolo, a cura della Cooperativa Bonawentura, che ospiterà il noto coro femminile della televisione di Stato Bulgara nello spettacolo "Le mystère des voix bulgares" (2, 3 novembre); il clarinettista Giora Feidman con le sue suggestive note della tradizione musicale klezmer (28, 29 novembre) e l'installazione-spettacolo "Motion control/Modell 5" dei viennesi Granular Synthesis. La sezione letteratura e ricerca – documentazione, a cura dell'Associazione l'Officina propone infine due cicli di conferenze. L'uno presenta quattro recentissime pubblicazioni (tre romanzi e un racconto) che affrontano temi di grande attualità come la guerra, l'amore per la libertà e l'odio etnico visto attraverso gli occhi stupiti dei bambini. Nel "secondo" ciclo L'Officina propone una serie di contributi di prestigiosi studiosi sulla storia dell'arte del XX secolo: attesissimi gli interventi di Milena Lamarová, direttore del Museo delle arti Decorative di Praga, sul cubismo ceco (14 novembre) e di Jaroslav Anděl sull'avanguardia cecoslovacca (20 novembre).

Mercoledì 15 novembre
ore 10.30, Sala Conferenze C.C.I.A.A.
Convegno internazionale
Design e Piccola Serie
Interventi di Otakar Diblik, Gillo Dorfles, Grega Košak, Milena Lamarová, Ugo La Pietra, Marco Romanelli, Gigetta Tamaro
•
ore 20.30, Museo Revoltella
Concerto
Chromas Ensemble (Trieste)
direttore Adriano Martinolli
musiche C. Prieto, L. Berio, L. Dallapiccola, S. Gubaydulina, D. Stefani, L. Dañceanu

Giovedì 16 novembre
ore 11.00, Studio Tommaseo
Lavori della giuria del Concorso Internazionale per il disegno di un oggetto d'uso
•
ore 18.00, Studio Tommaseo
Inaugurazione della Mostra
Concorso Internazionale per il Disegno di un Oggetto d'Uso
Nomina del vincitore
Fino al 30/11/1995 • Ingresso libero
da martedì a sabato: 11-13/17-20
domenica 11-13, chiuso lunedì

Lunedì 20 novembre
ore 18.00, Sala Conferenze C.C.I.A.A.
The Complexity of the Avant-Garde: Czechoslovakia 1918-1938
conferenza di Jaroslav Anděl, storico dell'arte

Martedì 21 novembre
ore 18.00, Sala Conferenze C.C.I.A.A.
Memorie di Bimbi Offesi
presentazione del libro
"Per violino solo. 1938-45: la mia infanzia nell'aldiqua" di Aldo Zargani (edizioni Il Mulino)
Partecipano Anna Maria Mori, Amos Luzzatto, Aldo Zargani

Giovedì 23 novembre
ore 20.30
Chiesa Evangelica Luterana
Concerto
Silesian String Quartet (Polonia)
musiche H. M. Gorecki, Z. Krauze P. Szjmanski, K. Penderecki

25, 26 novembre
Camera di Commercio
Incontro internazionale di lavoro per la definizione del programma 1996

"... musica libera anonima, improvvisata per il piacere, per salutare il sole che si leva, per sedurre l'anima, per gridare a tutti la presa di possesso del ramo o del prato, per por fine a dispute, dissensi, rivalità, per consumare l'eccesso di energia che ribolle con l'amore e la gioia di vivere, per rompere il tempo e lo spazio e fare con i violini d'ambiente generosi e provvidenziali contrappunti, per riposarsi dalla stanchezza e dire addio a una parte di vita quando scende il sole".

Le proposte musicali non convenzionali, di Trieste contemporanea, si giovano di questo messaggio di Oliver Messiaen, per una musica oltre il reticolato: dalla sinfonia di Leningrado, a libere diversità, a situazioni molteplici, apertissime agli esiti personali dell'espressività dell'Uomo.

"... free and anonimous music, improvised just for its own pleasure, to welcome the rising sun, to seduce the beloved, to cry out the taking of possession of the branch or grass, to put an end to disputes, disagreements and rivalries, to burn the abbundant energy that fires with love and joy of life, to break up time and space and make generous and appropriate counterpoints with one's neighbour, to rest from weariness and say good bye to a part of life with the setting sun".

The not conventional musical proposal of "Trieste Contemporanea" profit by this Oliver Messinean's message, in order to offer a music which goes over the barbed wire: from the Leningrad symphony to free differences, to manifold situations, open to the personal results of Human expressiveness.

Inizia quest'anno un'indagine sul design dei paesi dell'Europa centro-orientale per capire come, in un periodo in cui internazionalmente l'interesse è concentrato sulla produzione dell'oggetto di piccola serie, i paesi dell' Est che hanno sempre avuto una grande tradizione in questo settore, legato all'artigianato, potranno inserirsi nel dibattito internazionale. Su questo tema: un convegno internazionale e un concorso bandito per il disegno originale di un oggetto d'uso riproducibile in almeno piccola serie e legato alle specificità (in funzione, materiali, produzione...) del luogo dove viene ideato. I lavori più interessanti, di progettisti dell'Est e del Triveneto, dopo una selezione da parte di una giuria internazionale, saranno esposti allo Studio Tommaseo.

We are starting this year a survey of central-eastern Europe countries design, to get to understand how, in a period in which the interest is internationally focused on limited series production, the Eastern countries that, in this field closely linked to craftmanship, have always had a big tradition, could partecipate in the international debate. On this theme: an international meeting and a contest published for the original design of a practical object that must be reproducible in a limited series and must be related (from the function, the materials, the production point...) to the specific reality of the place where it was projected. Following to an international jury selection the most interesting works by designers from central-eastern Europe and Triveneto will be exhibited at Studio Tommaseo.

Lunedì 27 novembre
ore 18.00, Sala Conferenze C.C.I.A.A.
Presentazione del libro
La Chioma di Berenice
di Nedjeljko Fabrio (edizioni Hefti)
partecipano Silvio Ferrari, Nedjeljko Fabrio

Martedì 28 novembre
ore 21.00, Teatro Miela
Concerto *Giora Feidman*

Mercoledì 29 novembre
ore 20.30, Museo Revoltella
Concerto *Gábor Csalog* pianoforte
musiche B. Bartók, G. Kurtág, Z. Jeney, B. Dukay, L. Sáry, G. Csapó, A. Szöllösy
•
ore 21.00, Teatro Miela
Replica Concerto *Giora Feidman*

Prevendite biglietti
Concerti di Musica Contemporanea:
Biglietteria Sala Tripcovich
tel. (040)367816, fax (040)366300
Serate Voci Bulgare, Granular Synthesis, Giora Feidman: UTAT, tel. (040)630063
Prenotazioni per visite fuori orario e visite guidate alle mostre:
Segreteria Trieste Contemporanea
tel. (040)639187, fax (040)367601
Eventuali variazioni e integrazioni di programma verranno pubblicate tramite Ufficio Stampa.

CAMERA DI COMMERCIO
TRIESTE

Contemporary Music Concerts may be booked in advance at Sala Tripcovich box office tel. (040)367816, fax (040)366300
Voix Bulgares, Granular Synthesis and Giora Feidman events at UTAT, tel. (040)630063
Visits by appoitment and guided tours of the exhibitions can also be booked by phoning: Contemporary Trieste Office tel. (040)639187, fax (040)367601
Changes or additions in the program will be communicated by Press Office.

Progetto grafico della copertina e della locandina di "Trieste Contemporanea" - Studio Ericani.

Dal 19 ottobre al 30 novembre 1995

Intervista a Franco Jesurun

Tanti amici per un progetto

Domandiamo come è nata l'idea di questo festival al suo ispiratore, Franco Jesurun, presidente dello Studio Tommaseo, istituto che proprio l'anno scorso ha festeggiato nella sua sede di via del Monte i vent'anni di attività nel campo delle arti visive. Quando ha capito che cosa avrebbero potuto essere questi "Dialoghi con l'arte dell'Europa centro orientale"?

L'estate scorsa chiacchierando con Franco Farina, già direttore del Museo Civico del palazzo dei Diamanti di Ferrara. A un certo punto mi disse di essere stupito che una città come Trieste non avesse ancora aperto un dialogo culturale con i paesi dell'Est: riteneva che soprattutto dopo la caduta del Muro questa era forse l'unica possibilità per dare a Trieste un ruolo preminente nella cultura del nostro Paese, che nessuna altra città italiana poteva ricoprire. Non ci si doveva limitare a impostare una o due mostre, uno o due concerti: bisognava organizzare un festival a 360 gradi che coinvolgesse tutte le esperienze artistiche e il maggior numero di Paesi.

Era un discorso talmente semplice che mi meravigliai che nessuno ci avesse pensato concretamente.

Come misteriosamente accade in queste occasioni, in breve tempo ebbi casuali incontri con persone di cultura di questi paesi, che lamentavano la mancanza di interesse da parte dello Stato italiano verso la loro cultura. Quando in un viaggio di lavoro a Roma mi fermai a Prato per incontrare l'artista ceco Mikuláš Rachlík che alcuni mesi prima mi aveva invitato a visitare il suo studio, anch'egli confermò questa "assenza" di comunicazione e rimanemmo quasi tutta la notte, con Giuliana e altri amici fiorentini, a discutere e programmare, ritrovandoci alla fine con tante idee e tanta voglia di realizzarle, ma ben sapendo le enormi difficoltà sia organizzative che economiche. Rientrato a Trieste, ne parlai con vari amici, tra i quali anche Adalberto Donaggio che immediatamente si rese conto della grande opportunità culturale e di turismo qualificato che poteva uscirne per la città e con grande coraggio fece in modo che questa iniziativa potesse andare in porto. Anche Gillo Dorfles fu entusiasta e accettò immediatamente l' invito a presiedere il Comitato scientifico: nella sua presentazione alla conferenza stampa di Milano disse di esserne onorato perché da quarant'anni auspicava che Trieste si aprisse alle culture dei Paesi vicini e soprattutto a quelle dell'Est Europa. Da qui, grazie alla determinante rapidità e l'entusiasmo di tutti gli organi del Comitato che hanno dovuto affrontare in brevissimo tempo l'ideazione e l'organizzazione di tutta l'iniziativa, oggi il festival è in dirittura di partenza.

Granular Synthesis

Cent'anni di cinema

L'Associazione Alpe Adria Cinema è un'associazione culturale senza fini di lucro, costituitasi a Trieste con lo scopo statutario di ideare e realizzare gli "Incontri Internazionali di Alpe Adria Cinema", festival che, dal 1988, presenta le migliori produzioni cinematografiche e video dei Paesi dell'Europa centro-orientale, al fine di promuovere e diffondere in Occidente la conoscenza di un patrimonio culturale penalizzato dai grandi mercati internazionali, favorendo così proficui rapporti di interscambio operativo e informativo.

L'Associazione ha aderito con entusiasmo al Comitato Trieste Contemporanea, poiché ha ritrovato negli scopi di questa nuova iniziativa di così ampio respiro le proprie stesse finalità: lavorare ad un progetto di aperto dialogo e solidale collaborazione fra arti e fra culture che vogliano comunicare senza barriere, arricchendosi a vicenda delle proprie specifiche diversità.

E questa volta lavorare insieme a tanti amici, accumunati dalla stessa idea, darà maggior forza al progetto.

Le proposte di Alpe Adria Cinema per questa prima edizione sono state inserite nel programma ufficiale "L'Italia per il Centenario del cinema" promosso e patrocinato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri-Comitato d'orientamento per il Centenario del cinema. Con la mostra "Trieste, una città in cinema. 1896-1929", la rassegna "Effetto cinema" e l'evento speciale "Lumière Tekercsek" si vuole rendere un doveroso omaggio anzitutto alla nuova arte nata con il XX° secolo in occasione del suo centesimo compleanno, e quindi alla città di Trieste, sede quanto mai idonea di questi "dialoghi con l'arte dell'Europa centro-orientale" e che con il cinema ha avuto sin dall'inizio un rapporto di singolare amore.

Annamaria Percavassi
sezione cinema

Nel cuore dell'Est

La Cooperativa Bonawentura è nata dall'esigenza comune di trovare uno spazio in città dove ospitare tutte quelle forme d'arte e di spettacolo colpevolmente assenti da Trieste. La modern dance, la musica nei suoi aspetti più nuovi e contaminati, il teatro contemporaneo e sperimentale, il cinema e i video non distribuiti nei normali circuiti, le videoinstallazioni, le esposizioni di giovani artisti facevano parte di un manifesto programmatico di intenti. La Cooperativa Bonawentura nel 1989 e il Teatro Miela nel 1990 sono nate da queste premesse. Oggi riteniamo che gli impegni presi con i 300 soci che hanno versato 1.000.000 di lire perché un sogno si avverasse siano stati mantenuti. Il Teatro Miela non solo è diventato una realtà, ma rappresenta un punto di riferimento culturale per Trieste e non solo, giacché una parte cospicua del pubblico che partecipa agli spettacoli proviene dalla regione e dai paesi confinanti. Cerchiamo insomma di essere una "piccola finestra", ma sempre aperta, su tutte le manifestazioni artistiche e culturali nazionali e internazionali.

Con entusiasmo abbiamo aderito al Comitato Trieste Contemporanea condividendone le finalità perché coincidono perfettamente con le linee programmatiche intraprese e proposte dal Miela in questi anni. La performance per videoproiettori e suoni, *Motion Control/Modell 5* del gruppo viennese Granular Synthesis, è un "work in progress" iniziato nel 1992 sul tema della energia fisica e delle nuove tecnologie dell'informazione (5 novembre, ore 21.00, Teatro Miela). Uno spettacolo che attraverso stimolazioni visive e sonore si prefigge di provocare uno straniamento temporale nello spettatore. Un avvenimento quindi di forte impatto emotivo in linea con un settore di punta dell'attività del Miela, quello appunto dedicato alla ricerca tecnologica applicata alle nuove forme d'arte e ai mezzi di comunicazione. Diverse, ma solo apparentemente, le altre due proposte di Bonawentura rivolte alla musica popolare o, secondo una definizione più attuale, "istintiva". Si potrebbe pensare ad essa come a un genere legato al passato e quindi poco pertinente con "Trieste Contemporanea". Ma, secondo Giora Feidman, senz'altro il più grande clarinettista vivente, per il quale la musica popolare è diventata una missione, "...la musica in genere e quella popolare in particolare usa un linguaggio comprensibile a tutti, senza distinzione di lingua, razza, colore della pelle o religione. Essa parla all'anima ed è quindi universale... Oggi è l'unico mezzo efficace per portare un messaggio di tolleranza e di pace tra i popoli...". Feidman ha abbandonato la carriera di concertista classico per diventare un 'klezmorin', un musicista girovago, come nella più antica tradizione ebraica e nel suo peregrinare arriverà al Miela il 28 e 29 novembre e ci condurrà con il suo magico strumento in un viaggio attraverso il klezmer dei paesi del Centro Europa. Le Mystère des Voix Bulgare è un notissimo coro femminile della Televisione di Stato Bulgara composto da 24 voci femminili selezionate su 4000 cantanti. Il 2 e 3 novembre (sempre al Teatro Miela) avremo l'occasione di ascoltare un raro esempio di coro diafonico. Il loro repertorio smentisce l'errata convinzione ancora in voga in occidente che la musica popolare sia solo musica del passato: molti compositori si dedicano a nuovi arrangiamenti e lavorano su composizioni che interpretano disagi, amori, ribellioni e gioie dell'uomo di oggi. Chi ha già avuto occasione di ascoltare questo straordinario coro o in concerto o attraverso i numerosi CD sa che il Mistero delle Voci Bulgare è fatto di dolcezza e potenza, riservatezza e aggressività.

Queste le proposte di Bonawentura e di Trieste Contemporanea: continuiamo ad essere convinti che le molte strade, i molti incroci, le molte curve creano quel clima di curiosità e di tolleranza delle differenze, all'interno del quale la cultura si sviluppa liberamente.

Elena Zelco
sezione spettacolo

Il Comitato Trieste Contemporanea è composto da: Associazione Alpe Adria Cinema, Associazione culturale L'Officina, Cooperativa Bonawentura - Teatro Miela, Chromas - Associazione Musica Contemporanea, I Cameristi Triestini, Studio Tommaseo - Istituto per la Documentazione e la Diffusione delle Arti.
Presidente: Giuliana Carbi
Segretario Generale: Luigi Milazzi
Presidente del Comitato Scientifico: Gillo Dorfles

Lo specchio del contemporaneo

La nostra Associazione, fin dalla sua fondazione (1981), all'interno delle sue attività che toccano diversi campi della creazione artistica (dalla mostra su Toti dal Monte, 1983, alla mostra sull'architettura del Gotico quadrato, 1986, dalla rassegna su Man Ray, 1986 a quella plurisettoriale su Cocteau, 1987 o alle Lanterne magiche 1988) in passato ha già indagato l'architettura di Jože Plečnik (1983), l'opera grafica dei maggiori artisti della ex-Jugoslavia (1992) o l'opera letteraria dello scrittore dissidente Mirko Kovac (1994), ritenendo necessario dare informazione su ciò che è avvenuto o avviene vicinissimo a noi. Per questo l'adesione al Comitato Trieste Contemporanea è spontanea ed entusiasta. Il progetto di "dialogo" proposto da Trieste Contemporanea infatti è una idea nuova e come tale è giusto darle fiducia; è utile ad una città che amiamo sia culturalmente propositiva; mantiene la formula di trattare in maniera non separata le diverse espressioni culturali (musica, spettacolo, arti visive, letteratura, moda persino, formano tutte insieme, scambiandosi di volta in volta suggerimenti reciproci, una complessa unità), esplora dei territori di grandissima ricchezza culturale in parte ancora sconosciuta; infine rientra nella nostra convinzione che bisogna guardare al presente, agli esiti del contemporaneo, per comprendere il passato, o meglio, per fare in modo che il dialogo con il passato ci faccia trovare la giusta misura per fare la nostra parte. Speriamo dunque che questa iniziativa, concreta – e non solo ipotizzata e favoleggiata, criticabile quindi come qui si usa –, creata a Trieste – e non importata –, che unisce diverse realtà cittadine – e non le divide –, possa crescere, con l'aiuto di tutti quelli che credono fondalmente interrogarsi a Trieste su questi temi: fra questi la prima è la Camera di Commercio. La ringraziamo per aver avuto il coraggio di aprire una pista che può diventare un'autostrada.

sezione ricerca e documentazione

Dialoghi in musica: uno scambio intenso

Senza trionfalismi o autocompiacimenti fuori luogo credo che uno sguardo generale al lavoro svolto dall'Associazione Chromas dal 1987, anno di fondazione, ad oggi, autorizzi un bilancio, se non in termini qualitativi delle opere proposte (ché altri e in altra sede devono farlo) almeno in termini di valenza informativa, di "presenza" della Musica Contemporanea nella nostra città. 450 opere eseguite, di cui 67 in prima esecuzione assoluta e 59 in prima in esecuzione in Italia, 11 concerti trasmessi integralmente dalla RAI in rete nazionale; interpreti nazionali e internazionali eccellenti, spazi interpretativi e compositivi affidati ai giovani, commissioni di opere nuove, costituzione di un Ensemble stabile, professionale, conferenze, incontri con i compositori, di cui ho ben presente nella memoria quello con Franco Donatoni in occasione del suo sessantesimo anno d'età, fondazione di un festival internazionale: Trieste Prima. Tutto questo costituisce il nostro bagaglio di esperienza, realizzato con mezzi scarsissimi, ma sostenuto da tanta volontà, passione e idealismo, perfettamente consci del ruolo edificante, non di intrattenimento, che la Musica Contemporanea ha nella coscienza dell'Uomo. L'idealismo di guardare sempre verso l'alto e non verso il basso, soprattutto di guardare avanti e non indietro, di cercare di smuovere un castello di carta costruito senza porte e finestre. Di aprire, dunque, e di aprirsi con il linguaggio profondo, ma comune, della Musica.

L'adesione ad uno dei progetti più interessanti dal secondo dopoguerra, quale io ritengo essere Trieste Contemporanea, non cambia il nostro "fare" ma rafforza le nostre responsabilità, per quel poco che ci è possibile, nel "dare". Senza individualistici protagonismi, ma con l'umiltà del dialogo, di ascoltare l'altro e di dare all'altro, del dovere di conoscere e di far conoscere, in uno scambio amorevole.

Giampaolo Coral
sezione musica

Il teatro Verdi e la musica contemporanea

Anche quest'anno, per il quarto anno consecutivo, si rinnova la collaborazione tra il Teatro Comunale "Giuseppe Verdi" il Premio Musicale "Città di Trieste" è la Cromas-Associazione Musica Contemporanea nel dar vita a "TRIESTE PRIMA", giunta al ragguardevole traguardo della IX edizione e, per la prima volta, oggi, inserita in un progetto di più ampio respiro interdisciplinare denominato Trieste Contemporanea – dialoghi con l'Arte dell'Europa Centro-Orientale.

L'appoggio del Teatro Verdi alla realizzazione di questa rassegna è da intendersi come un doveroso contributo alla conoscenza e divulgazione, accanto alle programmazioni più classiche e tradizionali, della musica contemporanea. Ecco quindi offerta al pubblico che seguirà "Trieste Prima" l'occasione di apprezzare anche "prime esecuzioni assolute" e comunque "prime esecuzioni in Italia" di compositori del Centro-Est Europeo, già emergenti nei propri paesi ma scarsamente noti nel nostro Paese, accanto a proposte musicali di compositori contemporanei internazionalmente affermati e conosciuti. Gli appuntamenti con "Trieste Prima" sono sette e si svilupperanno nell'arco di oltre un mese dal 19 ottobre al 26 novembre.

La Sala Tripcovich ospiterà il concerto inaugurale del 19 ottobre (ore 21) che vedrà l'esibizione dell'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione Slovena diretta dal M° Anton Nànut che eseguirà la Sinfonia n. 4 di Witold Lutoslawski, ultima opera del compositore polacco, e la grande Sinfonia n. 7 detta "Leningrado" di Dimitri Š ostakoviμ.

Il 30 ottobre alle ore 20.30 la Sala Auditorium del Museo Revoltella ospiterà invece l'Austrian Art Knsemble, uno dei più affermati gruppi impegnati nella esecuzione di musica contemporanea attualmente operanti in Austria e che conta esibizioni in molti paesi europei e dell'Est Europa.

La Sonata per due pianoforti e percussioni, capolavoro di Béla Bartók e la "contaminazione" tra musica contemporanea e musica jazz dei due brani seguenti di Herbert Lauermann e Sigi Finkel (quest'ultimo in prima esecuzione assoluta) costituirono il programma della serata.

Continuando nella linea, perseguita dal direttore artistico della rassegna, Giampaolo Coral sin dalla fondazione di questi Incontri e cioè quella di focalizzare aspetti particolari di un singolo strumento musicale come "mezzo" espressivo nella creatività contemporanea, – (l'anno passato la fisarmonica) – quest'anno sono di scena due strumenti: la marimba e il fagotto. La marimba di Fabian Perez Tedesco (percussionista dell'Orchestra Stabile del Teatro Verdi) sarà protagonista del concerto di Sabato 1 novembre (ore 20.30) alla Sala Auditorium del Museo Revoltella, nel corso del quale saranno offerti all'ascolto in prima esecuzione assoluta e commissionati dall'Associazione Chromas, brani di Gulin, Bilucaglia, Merkù, Daniele Zanettovich, Sofianopulo, Rojac, Perez-Tedesco e Pierpaolo Zurlo.

Il fagotto invece, sarà lo strumento protagonista del concerto di Vojko Cesar, mercoledì 8 novembre alla Sala Auditorium del Museo Revoltella. Nel corso della serata verranno eseguite composizioni di Viozzi, Pipolo, Vidali, Bettinelli, Dominutti, Ramovš e Stockhausen.

Il concerto del 15 novembre, sempre alla Sala Auditorium, è affidato al Chromas Ensemble diretto da Adriano Martinolli che offrirà al pubblico un "ponte" virtuale tra la cultura musicale dell'Est Europeo (Sofia Gubaydulina e Liviu Danceau) attraverso l'omaggio a Cuciano Berio e Luigi Dallapiccola, e il mediterraneo (Claudio Prieto e Daniel Stefani).

La Chiesa evangelica luterana di largo Panfili ospiterà sempre alle 20.30, giovedì 23 novembre il Silesian String Quartet, formazione d'archi polacca con l'accompagnamento al pianoforte di Zygmut Krauze, presidente della sezione polacca della Società Internazionale di Musica Contemporanea. Al vincitore dell'International Liszt-Bartók Piano Competition (1986), l'ungherese Gábor Csalog, è affidato il concerto di chiusura dell'Edizione '95 della Rassegna. Csalog eseguirà pagine di compositori ungheresi in prima esecuzione in Italia, mercoledì 29 novembre, ore 20.30 alla Sala Auditorium del Museo Revoltella.

La vendita dei biglietti per tutti i concerti della rassegna Trieste Prima è iniziata martedì 10 ottobre presso la Biglietteria della Sala Tripcovich dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19 (escluso il lunedì). Il giorno del concerto, la vendita prosegue presso il luogo di esecuzione a partire da un'ora prima.

Il maestro Anton Nanut che dirigerà il concerto inaugurale del festival.

Per una musica oltre i reticolati: la Sinfonia di Leningrado

Il nome di Šostakovič è indissolubilmente legato a due altri nomi appartenenti alla Storia del nostro secolo, a loro volta strettamente relazionati di rimando a due composizioni del musicista sovietico. I due nomi sono Stalin e Leningrado, mentre i due lavori sono la *Quinta* e la *Settima Sinfonia*. La retorica della critica a buon mercato (tanto positiva quanto avversa) ha sempre speculato sulle quindici fatiche, in parte puramente sinfoniche in parte sinfonico-vocali, che hanno accompagnato Šostakovič dal 12 maggio 1926 all'8 gennaio 1972. La malevolenza di certa critica ha voluto vedere in questo eterogeneo panorama un repertorio consunto di luoghi comuni variamente riciclati che si presentano puntualmente ad ogni nuovo numero di catalogo; quella benevolmente partigiana non è mai riuscita a superare essa stessa i pietosi luoghi comuni che l'opposto schieramento di critici leggeva nelle partiture del musicista, in modo tale che, alla fine, il confronto si riduceva ad elementi estranei alla musica stessa. Di tanto in tanto, il coraggio di qualche studioso, allontanandosi dalle secche dei pregiudizi, faceva convergere l'attenzione sulla componente strettamente musicale della produzione – per lo più misconosciuta – di questo enigmatico e solitario artista, restituendo così importanza all'unico elemento che andasse realmente considerato nell'arte del compositore sovietico. Il quale, attraversando periodi più o meno lunghi di difficoltà con il potere centrale, aveva dovuto assecondare di tanto in tanto le legittime richieste di sostegno ideologico.

L'istanza ideale più sincera dell'artista si ritrova, a nostro avviso, proprio nelle Sinfonie, che ad una lettura sommaria – che chiede venia perché mai si dovrebbero fare queste cose in campo critico, ma le buone intenzioni dalle quali è motivata forse ce la faranno perdonare – rivelano un universo intero di interessi e partecipazione ai drammi collettivi che va ben al di là dei luoghi comuni sui quali avrebbe sempre vissuto di rendita il nostro, a dire di alcuni critici. *Prima Sinfonia* (1923): la sinfonia del sorriso sarcastico. *Seconda*, "All'Ottobre", con coro (1927): l'incitamento alla lotta proletaria. *Terza*, "Il Primo Maggio", con coro (1929): la celebrazione della primavera operaia. L'imponente *Quarta Sinfonia* (1934): l'architettura della materia. *Quinta* (1937): la rivincita rabbiosa ed ostinata. *Sesta* (1939): la contemplazione lirica ed il beffardo sogghigno. *Settima*, "Di Leningrado" (1941): la religiosità eroica della Resistenza al fascismo. *Ottava* (1943): la sofferenza della solitudine tesa ai limite dell'Apocalisse. *Nona* (1945): il classicismo surreale. *Decima* (1953): il livido isterismo della tirannia. *Undicesima*, "L'Anno 1905" (1956/57): la sacralità dell'attesa. *Dodicesima*, "1917" (1960/61): la retorica dell'attesa. *Tredicesima*, "Babij Jar", con basso e coro di bassi (1961/62): la protesta ed il viaggio nel terrore della persecuzione ("Che l'Internazionale risuoni sino a quando non sia stato sepolto l'ultimo antisemita della terra". E. Evtuš enko). *Quattordicesima*, con soprano, basso, diciannove, archi e percussioni (1969): la protesta ed il viaggio verso la morte. *Quindicesima* (1971): l'enigma della serenità.

L'Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione slovena durante una delle sue esecuzioni.

In un suo scritto del 1956, "Pensieri sul cammino percorso", Šostakovič avverte come "già nelle mie composizioni infantili si manifestasse un'aspirazione alla rappresentazione della vita. Tali ingenui tentativi di 'rappresentare la vita' furono il mio brano per pianoforte *Il soldato*, *l'Inno alla libertà* e la *Marcia funebre in ricordo delle vittime della Rivoluzione*, che scrissi tra i nove e gli undici anni". Nel campo prettamente sinfonico queste giovanili aspirazioni troveranno terreno di coltura fertile e ricco, dotando il Novecento di un *corpus* artistico di enorme importanza che renderà lucida testimonianza del travaglio umano ed ideale d'un uomo che ha vissuto i drammi di questo nostro insanguinato secolo in prima persona.

La *Settima Sinfonia*, dunque: in Do maggiore, numero di catalogo 60. Della trilogia cosidetta "della guerra" – accanto al "neo-classicismo" asettico e "psichedelico" della *Nona* ed alla straordinaria, toccante, imponente tristezza dell'*Ottava* – rappresenta forse l'anello debole dal punto di vista estetico, benché non le sia stata lesinata la celebrità; le fanno difetto intanto la lunghezza esagerata che tende a scollare i tasselli che costituiscono questo mosaico (errore nel quale non cadrà l'*Ottava*) e poi l'estrema semplificazione delle figurazioni melodiche e delle componenti armoniche che hanno fatto storcere il naso a tanti critici (tra i primi quello del "Times" di Londra che, il 3 luglio 1942, stigmatizzava la recente fatica del compositore sovietico perché era "esattamente ciò che pensa un musicista quando ha poco tempo per classificare e vagliare").

Tali difetti, perché tali comunque rimangono, possono però essere virati in relativi pregi laddove si considerino, soprattutto le melodie e le armonie semplificate, come un viatico verso la diretta espressione di una nazione in guerra, di una città – oppressa dall'aggressore nazista – che strenuamente resiste: lo stesso Dimitrij scriverà coraggiosamente il primo movimento sotto un continuo bombardamento, rimanendo a casa mentre la madre, la sorella, i suoceri, la moglie ed i figli troveranno riparo nei rifugi. Un tale contesto non poteva in alcun modo legittimare ai suoi occhi una costruzione elaborata dei motivi musicali, perché la misura della tragedia di Leningrado poteva trovare conforto soltanto in linee architettoniche estremamente chiare e quasi liturgiche che sole potevano esprimere, partecipare dell'immane catastrofe d'una città assediata.

Soppressi i titoli dei quattro movimenti – che erano, seguendo uno scritto del 1951 dell'autore, "Musica a programma reale ed apparente", *La guerra*, *Il ricordo*, *Gli spazi sconfinati della Patria* e *La vittoria* – rimane la virile consapevolezza d'un mondo che si accanisce nell'affannosa ricerca d'una possibile libertà, oltre i reticolati dei pregiudizi, dei luoghi comuni e delle false certezze dei nostri minimi orizzonti; rimangono pagine e pagine di musica che, alla fine d'un Millennio che porta con sé lutti, catastrofi e stragi, ancora parlano d'una speranza che il ritrovato "benessere" non riesce a darci.

Pierpaolo Zurlo

Dimitrij Šostakovič: la sua vita e la Storia

Dimitrij Šostakovič nasce a San Pietroburgo il 12 settembre (25 settembre, secondo il calendario aggiornato) del 1906. Già durante gli studi al Conservatorio della sua città, che nel frattempo ha cambiato il proprio nome in quello divenuto celebre di Leningrado, cominciano a verificarsi le prime avvisaglie di quell'ambiguo rapporto con le autorità che gli porterà alternativamente onori e dolori per tutto il prosieguo della sua esistenza. Nel 1924, la prosecuzione del corso di composizione subisce una battuta d'arresto perché Šostakovič viene giudicato "giovane ed immaturo"; il 12 maggio 1926, alla Filarmonica di Leningrado sotto la direzione di Nikolaj Mal'ko, viene eseguita la sua Prima Sinfonia, *con un incredibile successo che la accompagnerà poi in giro per il mondo da quando, nel 1931, entra nei programmi di Toscanini. Il 16 giugno del 1929 viene eseguita, in forma di concerto, l'opera* Il Naso da Gogol', *mentre l'anno seguente va in scena, senza successo, il suo primo balletto* L'età dell'oro, *seguito a breve distanza (1931) da* Il bullone, *altro balletto su temi edificanti del socialismo sovietico.*

Ma i problemi seri cominciano per Šostakovič con la sua seconda opera, Una Lady Macbeth del distretto di Mzensk *andata in scena per la prima volta il 22 gennaio 1934; dopo due anni di successi entusiastici, improvvisamente, e forse un po' prevedibilmente – con un articolo sulla Pravda di data 28 gennaio 1936, probabilmente dello stesso Stalin – la Lady Macbeth viene accusata di formalismo. Le traversie nelle quali si trova il giovane compositore sovietico lo inducono ad accantonare la prima esecuzione della sua* Quarta Sinfonia *(che vedrà la luce concertistica soltanto nel dicembre del 1961) e a cominciare ad elaborare la sua "risposta pratica di un compositore ad una giusta critica", la* Quinta Sinfonia. *Nel 1940 vince il Premio Stalin per il suo* Quintetto con pianoforte *in Sol minore, bissato nel 1942 con la* Settima Sinfonia *"Di Leningrado". Ma nel 1948 subisce un secondo, virulento attacco da parte del Comitato Centrale per la sua* Nona Sinfonia *del 1945: il 10 febbraio Ždanov, attraverso il C.C., traccia nuovamente di formalismo e di "sottomissione alla decadenza borghese" i compositori sovietici. Šostakovič si risolleverà nel 1950 quando, con le musiche per il film* La caduta di Berlino *e con l'oratorio* Il canto delle foreste, *vincerà due Premi Stalin.*

Il 5 marzo 1953, alle ore ventuno e cinquanta, muore Stalin. Il 25 ottobre viene completata la Decima Sinfonia; *il 17 dicembre 1953, data della prima esecuzione, la sinfonia ottiene un successo strepitoso e Šostakovič il conferimento del titolo di "Artista del Popolo" e dell'Ordine di Stalin. Successo arriderà anche all'*Undicesima, *mentre – nel 1960 – si assisterà alla ripresa, dopo decenni di abbandono, della* Lady Macbeth. *Per il ventiduesimo anniversario del PCUS viene anche presentata, nel 1961, la* Dodicesima Sinfonia, *con ovazioni in URSS e critiche in Occidente.*

Il 18 marzo del 1962 Šostakovič viene eletto deputato del Soviet Supremo dell'Urss, il che non lo esimerà – il 18 dicembre dello stesso anno – dal vedersi osteggiare e censurare la sua Tredicesima Sinfonia. *Nel 1963 viene nominato membro del Consiglio Internazionale dell'UNESCO mentre progressivamente la sua salute, mai comunque di ferro, comincia ad aggravarsi. Compaiono le sue divagazioni sulla morte:* Quattordicesima Sinfonia, Tredicesimo *e* Quindicesimo Quartetto. *La* Quindicesima Sinfonia *chiude la vita sinfonica di Šostakovič; mentre il 6 luglio 1975 completa la sua ultima composizione in assoluto, la* Sonata *op. 147 per viola e pianoforte. Il 9 agosto 1975, alle ore 18.30, muore per infarto cardiaco. La notizia viene pubblicata tre giorni dopo sulla Pravda ed il 14 agosto viene inumato con solenni funerali di Stato.*

Pierpaolo Zurlo
(tratto dal programma di sala edito dal Teatro comunale G. Verdi)

Concerto inaugurale
giovedì 19 ottobre ore 21.00
Sala Tripcovich

Orchestra Sinfonica della Radiotelevisione slovena
direttore Anton Nanut